

SANTA MARIA D. MAZZARELLO

negli splendori della Canonizzazione



È il premio che la suprema autorità della Chiesa le ha conferito quaggiù in riconoscimento delle sue eroiche, virtù della sua santità; semplice simbolo di quel premio immensamente più glorioso che ora gode in cielo, nel possesso di Dio e nel tripudio del Paradiso.

Di lassù benedice con inefabile gioia i santi fervori della sua pietà, l'assiduo lavoro, i generosi propositi, le umiliazioni, le sofferenze, i sacrifici... che le hanno meritata tanta felicità; ed incoraggia i suoi devoti ad imitarla ed a raggiungerla, un giorno, ripetendo loro i suoi materni insegnamenti:

« Coraggio! Il lavoro, i patimenti, i sacrifici, la vita e la morte sono un nulla in para-

gone del premio e del gaudio eterno del Paradiso; qui la fatica, là il riposo; qui il patire, là il godere ».

« Questa vita è una continua battaglia; bisogna che non ci stanchiamo mai di combattere se vogliamo guadagnarci il Paradiso ».

« Ricordate sovente il punto della morte e domandatevi: Che cosa vorrei aver fatto allora? ».

«La missione più bella che tutti possiamo compiere è quella del buon esempio; si edifica di più tacendo ed operando che predicando senza operare».

«Non tralasciate mai il bene per rispetto umano».

Accogliete volentieri questi santi insegnamenti, datevi impegno di praticarli ed invocate il suo celeste aiuto con fiduciosa preghiera:

“O Santa Maria Domenica Mazzarello, che nell’umile nascondimento di una vita pia ed angelica, e specialmente nell’eroico esercizio dell’amor di Dio e della carità verso il prossimo, hai saputo salire intrepida, tra i piccoli martiri dei quotidiani doveri, la cima della santità cristiana, deh! sii nostra guida, te ne preghiamo, o celeste Patrona presso il trono di Dio e di Maria Ausiliatrice, affinché attraverso la pratica di queste tue virtù e dei tuoi santi insegnamenti, possiamo giungere anche noi alla santità ed al possesso dell’eterna gloria. Così sia „.

(A questa preghiera sono concessi 300 giorni d’indulgenza).

DECRETO DEL “TUTO „

che assicura potersi procedere alla Canonizzazione della
BEATA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Il Servo di Dio Papa Pio IX, ammirando i copiosi frutti che la Società di San Francesco di Sales, fondata poco prima da San Giovanni Bosco, produceva nell’educazione della gioventù maschile, incoraggiò lo stesso Santo a dare principio ad una simile istituzione in favore di quella femminile.

Il Santo che già l’aveva in mente, decise di ubbidire al suggerimento del Romano Pontefice come ad un vero comando.

E poichè aveva avuto da Dio un sagace intuito per conoscere i cuori, scelse tra le Figlie di Maria della Compagnia dell’Immacolata, Maria Domenica Mazzarello, come adatta ad essergli associata in sì importante impresa.

Essa possedeva, infatti, una profonda umiltà e quindi una perfetta ubbidienza.

“La vera ubbidienza — così S. Antonio di Padova — è umile . . . , rispettosa, pronta, allegra, perseverante. Umile nel cuore, rispettosa nel parlare, pronta ai comandi, allegra nell’eseguire, perseverante nell’operare „. (Sermone Domenica 2^a di Avvento). Ed altrove: *“Il vero ubbidiente è generoso nel compatire il prossimo e fermo*

nei suoi propositi „. (Sermone Domenica 2^a dopo l'Epifania).

La Beata Maria Domenica Mazzarello era ricca di queste doti, nè la fiducia in lei riposta da San Giovanni Bosco andò delusa.

Infatti, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, prosperamente e felicemente fondato, sotto il suo governo si propagò a beneficio della società e della Chiesa, grazie al suo prudente consiglio, specialmente per il suo santo esempio e per la sua azione vigilante.

Abbiamo detto « specialmente per il suo santo esempio »; poichè coll'esercizio delle virtù eroiche e con i suoi miracoli si meritò da Pio XI di s. m., gli onori della Beatificazione nell'anno 1938.

Ripresa la Causa di Canonizzazione furono approvate due meravigliose guarigioni, riconosciute come miracolose, il 17 marzo di quest'anno.

Fu così appianata la via alla Canonizzazione, avendo questa Sacra Congregazione osservato pienamente quanto è prescritto per queste Cause.

E perchè tutto ciò sia giuridicamente provato, i sacri Canonici richiedono che si tenga un'ultima Congregazione Generale davanti al Sommo Pontefice, nella quale l'intera Congregazione, esaminati attentamente gli Atti, dichiarerà che si può procedere “ *con sicurezza* „ agli altri Atti che riguardano più da vicino la Canonizzazione.

In tale Congregazione tenuta il 3 aprile il Rev.mo Card. Alessandro Verde, Relatore della Causa, propose siffatto dubbio, al quale risposero “ *Affirmative* „ con unanime consenso tutti i Rev.mi Cardinali, gli Ufficiali Prelati ed i Padri Consultori. Il Beatissimo Padre, però, differì ad oggi la sua sentenza, per ottenere, nel frattempo, con istanti preghiere i lumi divini.

Per ciò chiamò a sè i Rev.mi Cardinali Alessandro Verde ed il sottoscritto Pro-Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, nonchè il Rev.mo P. Salvatore Natucci, Promotore Generale della fede e me Segretario, e dopo di aver celebrato il divino Sacrificio *dichiarò* potersi procedere “ *con sicurezza* „ alla solenne Canonizzazione della Beata Maria Domenica Mazzarello.

Ordinò poi che questo Decreto fosse promulgato ed inserito negli Atti della Sacra Congregazione dei Riti.

Roma, 1^o maggio 1951

- ✠ CLEMENTE Card. MICARA, Vescovo di Velletri, Pro-Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti.
- ✠ ALFONSO CARINCI, Arcivescovo di Seleucia, Segretario della Sacra Congregazione dei Riti.

Vita compendiate della Santa

Maria Domenica Mazzarello nata a Mornese, in Diocesi di Acqui, da pii genitori campagnuoli, il 9 maggio 1837, dimostrò fin dal primo uso di ragione speciale amore all'orazione e, corroborata dalla Comunione, fece mirabili progressi nell'esercizio delle virtù.

Pur conducendo una vita ordinaria, ma non in modo ordinario, si recava ad assistere alla Messa e a ricevere la Comunione nelle primissime ore del mattino, anche d'inverno, senza sgomentarsi del freddo e della neve, aspettando spesso lungamente in orazione che si aprissero le porte.

Non potendo poi a sera avanzata recarsi in chiesa, volgendosi da casa sua verso di essa, passava lungo tempo in preghiera.

Si iscrisse alla Compagnia delle Figlie dell'Immacolata dove iniziò con slancio la vita di perfezione e, divenuta fra le compagne modello di pietà con la parola e con l'esempio, insieme con alcune di esse, presa in affitto una casa, cominciò a fare vita comune, e San Giovanni Bosco diede loro un regolamento adatto. Così Maria si preparò con impegno alla pratica dei consigli evangelici.

Pertanto mentre San Giovanni Bosco, incoraggiato dalle insistenti esortazioni di santi uomini e quasi dal comando di Pio IX, pensava a istituire una Congregazione anche per l'educazione delle fanciulle, nel 1872 coll'appoggio del Vescovo di Acqui, assunse la pia Unione delle Figlie dell'Immacolata come fondamento della nuova famiglia, alla quale impose il nome di Figlie di Maria Ausiliatrice, diede le Regole e pose al comando Maria Domenica Mazzarello. Divenuta così Superiora, umilissima com'era e diffidente di se stessa, si fece un sacro dovere di eseguire anche i minimi cenni di San Giovanni Bosco. Egli poi conoscendo bene le virtù di lei, e specialmente la sua prudenza, le affidò del tutto il governo dell'Istituto e ben a ragione, come provarono i fatti, poichè l'Istituto, propagatosi sotto il suo governo, in modo meraviglioso, non cessò di dare, ogni giorno più, abbondanti e consolantissimi frutti.

Benchè fosse Madre Generale trovava gusto di stare all'ultimo posto, e quando era inferma non ammetteva alcuna esenzione dalla vita comune,

Amantissima della più rigida povertà usava vesti dimesse, abitava una cella spoglia di ogni suppellettile superflua, si aste-

neva spesso da qualsiasi vivanda, e se le veniva presentato, allora, alla mensa comune, cibo speciale, lo solleva respingere.

Risplendette per candore di vita innocentissima, ed accettava con uguale e giocondo animo gli avvenimenti tristi e lieti, prosperi ed avversi come regali divini.

Si sentiva portata ad una divozione vivissima verso l'Eucaristia e tenerissima verso la Vergine. Assorta continuamente in orazione, giunse ad un'intima unione con Dio, per modo che, quantunque fosse ignara di grammatica, era capace di parlare sapientemente e di scrivere lettere ripiene di celeste dottrina, favorita com'era da molti ed insigni carismi.

Spirò lietamente a Nizza Monferrato nell'età ancor fiorente di quarantaquattro anni, il 14 maggio 1881 e fu iscritta nel catalogo delle Beate Vergini da Pio XI.

(Dal Breviario nel giorno della festa).

Santa Maria D. Mazzarello e le Missioni

Il 24 del corrente giugno, in Roma, negli splendori della gloria sfogorerà l'immagine di una nuova Santa, della *nostra* Santa: Maria Domenica Mazzarello.

E subito dopo cominceranno le sue feste trionfali in tutte le parti del mondo. Non solo nelle grandi metropoli delle nazioni civili, ma fin nei villaggi sperduti nelle savane d'America o sui monti dell'Asia e dell'Africa; fin nelle capanne delle tribù selvagge, il suo nome sarà invocato con amore e acclamato con gioia. Ecco il premio che Dio ha riservato alla povera fanciulla di Mornese che ben potrebbe ripetere le parole ispirate dell'altra predestinata Fanciulla di Nazaret: "*Quia respexit humilitatem ancillae suae, ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes*„.

Si, anche lei, la nuova Santa, sarà glorificata dappertutto, dovunque cioè il suo nome sia stato portato dalla spirito missionario che ella infuse nelle sue Figlie.

Fermiamo qualche pensiero sul carattere missionario in cui la nuova Santa ci appare così simile a Don Bosco, suo Maestro. Giovane sacerdote Don Bosco leggeva con passione gli Annali della propagazione della fede, e cominciò a studiare le lingue straniere, sognando le Missioni lontane. Ma l'ubbidienza al suo Confessore, San Giuseppe Cafasso, gli impedirà di partire... e manderà invece i Missionari da lui formati. Così Madre Mazzarello, che nelle mani di Don Bosco sarà la pietra angolare di un nuovo

Istituto Missionario Femminile, appena giungono a Mornese i primi bagliori di quella che dovrà essere l'epopea delle Missioni Salesiane, scrive subito a Don Cagliero: *“Io vorrei già essere in missione. Faccia presto dunque a chiamarmi. Oh, se il Signore mi facesse da vero questa grazia!”*.

Ma l'ubbidienza impediva anche a lei di partire, poichè Don Bosco le scrisse: *“Vi manderete le vostre Figlie”*.

Difatti, poco dopo, le prime Missionarie, da lei formate, salpano per le lontane Americhe. E dato il segnale della prima partenza nel lontano 1877, le Suore Missionarie non si fermeranno più. Tutti gli anni, prima da Mornese, poi da Nizza Monferrato, poi dal Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino, partiranno, in gruppi sempre più folti, le eroiche Missionarie della fede e della carità, per tutti i Continenti della terra. Ed hanno già scritto poemi.

Io chiudo un momento gli occhi, ed ecco che vedo sfilarmi davanti splendide figure missionarie che ho visto sul lavoro, nel lontano Matto Grosso. Il cuore si commuove nell'onda dei ricordi, e mi viene subito fatto di affermare che le Missioni del Matto Grosso, (e non sarà così anche nelle altre Missioni?) se fossero mancate le Suore, non avrebbero potuto scrivere le pagine più belle e splendenti della loro storia ormai gloriosa.

Io ho visto quelle povere ragazze borore, poco prima destinate al servilismo e alla degradazione, fatte ora conscie della loro dignità e della propria missione, formare le basi sicure di nuovi nuclei cristiani.

Io ho visto con quali cure affettuose le buone Suore trattavano quei poveri figli della foresta, medicando le loro ferite, dispensando medicinali, insegnando l'igiene, la pulizia e a tenere l'ordine in quelle povere capanne.

E più d'una volta vidi teste fiere di selvaggi che non si sarebbero piegate neppure davanti alle tigri della foresta, curvarsi invece docili alla dolce parola della Missionaria che li ammoniva.

E quando vidi la Suora Missionaria stringersi al collo la piccola bimba selvaggia rimasta orfana, mi sembrò d'aver davanti a me quasi la personificazione della figura dolcissima di quella che è la Vergine Madre.

E non mi meravigliai più se vidi la Suora considerata da quei poveri figli della foresta come l'Angelo tutelare delle loro tribù.

Ecco lo spettacolo che da più di cinquant'anni si svolge, ignorato dagli uomini, nel fondo delle foreste del Matto Grosso. E intanto parecchie di quelle Missionarie, figlie di questa nostra Italia, non tornarono più a rivedere la patria e la cara famiglia, e

sono rimaste per sempre laggiù dove hanno immolato la loro vita al servizio del più nobile e santo ideale. Io ho visitato le loro tombe negli umili cimiteri della Missione. Su queste tombe, perpetuamente carezzate dal mormorio dell'onde del fiume vicino, non mancavano mai i fiori silvestri portati dalle piccole borore, come omaggio di riconoscenza e di amore, mentre le palme che là presso diritte svettavano verso l'azzurro del cielo parlavano non di morte, ma di trionfi e vittorie immortali.

A questi eroismi aveva formato e continua a formare il cuore delle sue Figlie la nuova Santa!

Gloria a Lei!

Nizza Monf., 15 giugno 1951

Prof. Don ERMENEGILDO CARRÀ

Fortezza di Maria Mazzarello

La Sacra Scrittura esalta la donna forte e la considera piuttosto rara, come le merci che vengono dai confini della terra e ne tesse l'elogio, riguardandola capace di rendere felici i suoi familiari.

La Chiesa, conta, grazie a Dio, un grande esercito di donne forti, cioè le Sante, che passarono in terra affermando il più grande amore a Dio e al prossimo e lasciando di sé un grato profumo di virtù, sicchè sulle loro orme si sono poi indirizzate le giovanette.

Così possiamo dire con particolare compiacenza di Maria Mazzarello, la Suora veramente forte perchè Santa, che la Divina Provvidenza mise accanto a San Giovanni Bosco per la fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Fu una forte e sotto tanti aspetti: nata da una modesta famiglia, fu anzitutto una forte lavoratrice dei campi. In mezzo alle bellezze della natura, questo fiore di Mornese ha scorsa la sua pura giovinezza, e, pur concedendo un tempo abbastanza lungo alla preghiera, superava tutti nel lavoro. È concorde la testimonianza di molte persone a questo riguardo.

E, quando il tifo fece strage in paese, Maria Mazzarello fu la più solerte infermiera, quasi non sentisse la stanchezza, quasi non avesse da superare la naturale ripugnanza che si prova nell'assistere malati che possono comunicare il loro male.

Vittima anch'essa di quella malattia diverrà una sarta industriosa e spesso, alla fioca luce del suo lumicino, terminerà i lavori di cucitura.

Comandare a se stessi e riformare meglio il proprio carattere è un'impresa ben dura, perchè porta un continuo e vigilante controllo sulle passioni, le parole, il tratto; Maria Mazzarello attese con impegno alla riforma di se stessa, dominò l'animo ardente, l'attaccamento alla sua volontà, la prontezza nel rispondere, e divenne modello di mitezza, pur senza mai scendere a debolezze e concessioni, dinanzi al dovere.

Solo una donna forte poteva assumere il governo di una Congregazione che nasceva in un oscuro paese, tra un mondo di diffidenze e fra una povertà estrema; solo una donna forte poteva trasfondere alle sue figlie spirituali la gioia del sacrificio, la generosità del donarsi agli altri, l'allegria per sorridere anche se mancava il necessario; solo una donna forte poteva sopportare col sorriso sulle labbra le incomprensioni e le amarezze del cuore; solo una donna forte saprà dormire su di una sedia e sopportare il nauseante fetore di una povera vecchia ammalata da una malattia ributtante qual'è il lupus.

Un episodio mostra apertamente la forza di carattere di Maria Mazzarello: il carnevale è l'epoca della baldoria e, spesso, del peccato. Maria Mazzarello premunisce le sue figliuole dai pericoli del ballo, e, per suo suggerimento, molte fanciulle si astengono dalle danze. Apriti cielo! I giovanotti del paese schiamazzano, deridono, minacciano rappresaglie intorno alla casa. Nessuna paura. Maria resiste, comunica la sua forza morale alle fanciulle, influisce salutarmente sulle madri e affronta quella prepotenza senza mostrare la minima codardia. I due giovinastri più sfacciati, i quali osarono entrare nell'abitato delle buone figliuole, vennero messi in fuga dallo sguardo calmo sì, ma saettante di Maria Mazzarello.

Il coraggio piace sempre e l'eroismo crea, anche senza accorgersene, le anime forti, capaci di meritare e di compiere, alla loro volta, magnanime imprese.

La fortezza di Maria Mazzarello riceverà la solenne approvazione della Chiesa che le cingerà il capo dell'aureola dei Santi e il suo esempio sarà additato all'esempio di tutti perchè luce e stimolo al bene.

Torino, 15 giugno 1951

Prof. Don L. ASPRENO GENTILUCCI

In Corde Jesu

Direttore Casa Salesiana "S. Guido",
Nizza (Asti).